



Mal di testa Ben Kingsley, Mark Ruffalo e Leo Di Caprio in una scena di «Shutter Island»

trauma dell'individuo, la ferita aperta, talvolta lo squarcio, che abita dentro ciascuno di noi. «Quasi sempre nei film di Martin la violenza è una sofferenza interiore che viene rivolta all'esterno, come capita al protagonista di *Taxi Driver*», spiega Di Caprio con fare cupo, confessando di essere attratto non a caso verso i personaggi tragici, *dark*, oscuri. «Quello di *Shutter Island* è il personaggio più violento che abbia mai affrontato», mormora.

Con lui, soprattutto dopo *The Departed*, Scorsese pare aver trovato il partner perfetto, quello più malleabile e adatto da De Niro in poi. Non a caso è un susseguirsi di complimenti tra i due. «Con Leo la sensazione è di poter toccare i livelli più alti immaginabili di emotività narrativa. Sono sorpreso dall'intensità raggiunta insieme». «Marty, ve lo diranno tutti gli attori che hanno lavorato con lui, dà all'attore piena responsabilità del personaggio». C'è da dire che il romanzo del talentuosissimo Dennis Lehane (oltre al pluripremiato *Mystic River*, è diventato film anche il suo *Gone Baby Gone*) si presta meravigliosamente all'immaginario scorsesiano: «Sono subito rimasto attratto dal materiale, ero in sintonia con quella storia, con quell'ambiente, con il senso di paura e di paranoia tipico di quegli anni (siamo in pieno maccartismo, ndr). Paura e paranoia che ci sono anche oggi». Pausa. «Sì, istintivamente sono uno che nutre sospetti nei confronti del-

l'autorità, nei confronti di chi ha il potere e il controllo».

Chissà perché, ma quest'affermazione potrebbe anche suonare come una chiave d'interpretazione per il film. Lui sorride e spiega. «Ho un rapporto quotidiano con la paura. Non bisogna vivere nella paura, bensì convivere con la paura. Quello che però mi preoccupa di più è che questo sia il mondo che erediteranno i miei figli».

Paura, violenza, lager nazisti e manicomi che ci assomigliano male-

Parola di Martin

«La paura e la paranoia ci sono ancora oggi: io diffido del potere»

detatamente, ai lager nazisti. Scorsese non si è fatto mancare niente in *Shutter Island*, che uscirà nei cinema italiani il 5 marzo in quattrocen- to copie, dopo un obbligato passaggio al festival di Berlino. A cominciare dal cast. Oltre a Di Caprio, ci sono Ben Kingsley nella parte dello psichiatra-capo del manicomio-for- tezza, il grandissimo Max Von Sydow nei panni del suo inquietante collega di origini tedesche, mentre Mark Ruffalo è l'agente che accompagna l'agente Leo nella sua indagine. Un'indagine che si attorciglia come una scala a chiocciola, in fondo alla quale potrebbe celarsi un'amara scoperta: sì, i pazzi siamo noi. ♦

Ligeti, Scelsi, Penderecki, Eno: la sorprendente colonna sonora

■ Che fosse un film ultra-cinefilo era ovvio, visto che si parla di Martin Scorsese. Ma sicuramente una delle curiosità più interessanti di *Shutter Island* (stiamo pur sempre parlando di un film di Hollywood) è la notevolissima colonna sonora. Musica coltissimi, soprattutto, pagine dei grandi compositori della contemporaneità, come György Ligeti, Krzysztof Penderecki ma anche John Cage. Cose che qualcuno definirebbe «difficili», che coabitano, tra l'altro, con due pezzi di Brian Eno, inventore della musica *ambient* nonché produttore di gente come Talking Heads e U2.

Com'è noto, è intenso il rapporto di Scorsese con la musica: non solo il regista ha firmato, recentemente, il film-concerto dei Rolling Stones *Shine a Light*, ma soprattutto è autore di *The Last Waltz*, che fotografa l'addio alle scene della Band, su un palco che comprendeva Bob Dylan, Joni Mitchell, Neil Young, Eric Clapton e qualche altra leggenda (non) capitata lì per caso. Molti ignorano, inoltre, che fu proprio Scorsese uno degli artefici del filmone su Woodstock, avendo diretto la prima unità, quella che riprendeva il palco centrale. Ma forse il capolavoro di Scorsese in campo musicale è il documentario su Bob Dylan, *No Direction Home*, il più autentico ritratto mai realizzato del vate di Duluth.

IL CASO DELLA VITA

Tornando a *Shutter Island*, c'è una curiosità nella curiosità: tra i brani più belli presenti nel film (a parte, ovviamente il *Quartetto per pianoforte e archi in la minore* di Mahler), ci sono due brani di Giacinto Scelsi, noto soprattutto per il suo lavoro nel campo della musica microtonale. Ora, si dà il caso che Scelsi fu ricoverato in un istituto psichiatrico proprio negli anni in cui si svolge il film. Scorsese dice, in conferenza stampa, che non era a conoscenza di questo fatto quando decise di inserire i suoi brani. «Quello che mi aveva colpito della sua musica era l'impatto emozionale, perfettamente coerente con la storia che stavamo raccontando». Tocca ancora una volta dargli ragione.

R.BRU.

«Paranormal Activity»: è psicosi La Mussolini: «Vietatelo!»

■ Al box office fa paura anche ad *Avatar*, piazzandosi al secondo posto negli incassi del week end. Nelle sale - dove è uscito senza alcun divieto - terrorizza i minori, provocando crisi di panico e spingendo il presidente della commissione Infanzia Alessandra Mussolini a sollecitare l'intervento del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, che a sua volta «si riserva verifiche e provvedimenti». È bufera su *Paranormal Activity*, l'horror low cost di Oren Peli - costato 15 mila dollari, quasi 110 milioni di incasso negli Usa, 3,6 milioni di euro in tre giorni in Italia - contro il quale scendono in campo anche genitori e associazioni, con il Codacons che annuncia azioni legali. Il ministero si limita a precisare che la commissione ha già dato il via libera. A lanciare l'allarme contro il film - che racconta i brividi di Katie e Micah alle prese con una nuova casa nella periferia di San Diego, di cui scoprono di non essere gli unici inquilini - è la Mussolini. «È una pellicola ad alto contenuto ansiogeno e non vietata ai minori, che sta provo-

Horror puro

Attacchi di panico a Napoli: chiamato il 118. Interviene Bondi

cando numerosi casi di attacchi di panico e di problemi psicologici tra i giovani», accusa. Se è tardi per vietarlo, almeno «vanno studiate forme di avvertimento, indirizzate in particolare ai genitori, affinché siano consapevoli dei rischi ai quali i figli vanno incontro», sostiene la presidente della commissione infanzia. Da Napoli, in particolare, si segnala un boom di richieste di intervento al 118 tra i ragazzi rimasti scioccati dal film: il caso più grave, quello di una ragazzina di 14 anni, portata in ospedale in evidente stato catatonico. Per il Codacons ci sono gli estremi per ricorrere ad «azioni legali»: «I casi accertati di attacchi di panico e gli altri effetti psicologici registrati nei minorenni, legati alla visione della pellicola, dimostrano chiaramente l'esigenza di vietarne la visione ad un pubblico di età inferiore ai 18 anni». Al coro si aggiunge anche il ministro La Russa, che propone di vietare il passaggio del trailer del film in tv, «almeno nelle fasce non protette, che comprendono un pubblico di minorenni». ♦